

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	riporto L. 245.05
Faenza — Raccolte in una festa da ballo fra alcuni amici repubblicani, in segno di protesta contro il 1° sequestro del <i>Popolano</i> , a mezzo Bertoni Domenico	1.50
Vallalta — Raccolte fra i soci del circolo repubblicano commemorando la Repubblica Romana L. 4.45 — altrettante date dal circolo, così divise: all' <i>Italia</i> L. 2.20, al <i>Pensiero Romagnolo</i> L. 2.25, al <i>Popolano</i>	4.45
Formignano — Raccolte fra repubblicani del circolo « Antonio Fratti » inneggiando al trionfo delle nostre idee	1.80
Borello — Un gruppo di amici iscritti al P. R. I. invitano i repubblicani indipendenti (di Borello) ad inserirsi ad uno dei circoli qui esistenti per potere adoperarsi efficacemente per ciò che essi desiderano	2.—
Gattolino — Raccolte fra gli amici della Società « Aurelio Saffi » L. 5.15 così ripartite: all' <i>Italia</i> L. 3, al <i>Popolano</i>	2.15
	segue L. 256.95

LA MILITARIZZAZIONE DEI FERROVIERI

Noi ci auguriamo che l'ultima delle illusioni da cui erano stati invasi coloro che al sorgere del Ministero Zanardelli avevano innalzati gli osanna al trionfo della libertà e intuonato il deprofundis sulla bara della reazione — coloro che avevano solennemente proclamato che aveva maggior valore il cambiamento di un ministero del cambiamento di una forma politica — sia svanita e per sempre.

Il ministero restauratore della libertà ha decretata la militarizzazione del personale ferroviario — quando nessuna violenza, nessun disordine era venuto a turbare la calma dell'orizzonte politico italiano.

Vi era un conflitto acuto fra ferrovie e personale ferroviario, reclamante diritti che le clausole delle convenzioni avrebbero dovuto garantire — vi era stato un ultimatum lanciato dalle organizzazioni dei ferrovieri alle società che ad ogni riconoscimento di quei diritti si rifiutavano — ma nulla di più.

Il governo aveva pure solennemente riconosciuto che la giustizia era dalla parte del personale ferroviario — ma ciò non ostante aveva da prima minacciato ai lavoratori delle ferrovie le applicazioni del codice penale comune, ricordando — per suprema ironia — che essi erano pubblici ufficiali, ed ora, per colmare la misura, li tratta come militari e li assoggetta al codice dell'esercito.

Ora tutto ciò è enorme — non solo — ma costituisce una vera e propria provocazione lanciata ai lavoratori di tutta la penisola; costituisce un favoritismo ignobile a tutto vantaggio dei banchieri che hanno in mano le ferrovie ed il governo.

Non mancheranno — lo prevediamo — le anime timorate, i reazionari ferventi che troveranno argomenti a difendere il governo.

Si tratta — diranno costoro — di pubblici servizi dei quali, nell'interesse di tutti, deve essere assicurata la continuità.

E noi non lo neghiamo. Ma è questo il

metodo che un governo, che si appella liberale, deve tenere per assicurare la continuità dei pubblici servizi?

Deve esso, di fronte alle giuste, alle legittime domande dei lavoratori, di fronte ai reclami che avanzano perchè vengano tutelati i loro diritti e assicurato il rispetto alla santità dei contratti, schierarsi dalla parte di coloro che convenzioni e diritti manomettono e sostenerli — colla violenza e colla illegalità — nella loro opera di manomissione?

Un governo che davvero fosse liberale dovrebbe cominciare a non permettere che i pubblici servizi fossero oggetto di private, sfrenate speculazioni che si esercitano ai danni e dei lavoratori che ad essi prestano l'opera loro e del pubblico.

Un governo liberale dovrebbe non già — come pare si accenni ora — facultizzare gli enti a condurre direttamente i pubblici servizi, ma dovrebbe imporlo a sé ed a tutti gli enti di cui ha la tutela o la sorveglianza.

Così si comincerebbero ad evitare molti dei conflitti che attualmente sorgono fra i lavoratori e le imprese che conducono i servizi pubblici che mai e poi mai dovrebbero essere fonte di sfruttamenti, beneficio di pochissimi con danno generale.

E dovrebbe inoltre costituire sempre e per tutti i casi il sistema dell'arbitrato obbligatorio, il solo che, quando le parti siano in esso egualmente e con pari misura rappresentate, dia affidamento che saranno tutelate le ragioni delle parti conflittanti.

Noi sappiamo che si dirà che tutto questo assomiglia un poco al senno di poi e che è inutile oggi guardare quello che si potrebbe fare di fronte allo stato attuale delle cose, di fronte alla possibilità che da un momento all'altro fosse scoppiato uno sciopero di ferrovieri.

Ma il governo non doveva esitare. I ferrovieri avevano ragione? doveva intimare alle società ferroviarie di riconoscere questo diritto e ove si fossero rifiutate, dichiararle decadute dal diritto di esercire le ferrovie e sostituirsi ad esse.

Sarebbe stato un atto di giustizia. Volle invece un atto di violenza contro i lavoratori a beneficio dei capitalisti.

Le conseguenze quali saranno?

Non è facile prevedere — ma qualunque esse siano — la provocazione sarà venuta dalla parte del governo.

Il regno di Babele

Si diceva questo a proposito dell'Austria Ungheria: ma si può anche dire a proposito della situazione politica creata in Italia dalla crisi prima, dalla militarizzazione dei ferrovieri poi.

La posizione netta e precisa è quella dei repubblicani e dei socialisti. Fattori necessari, mai entusiasti, del Ministero nella questione dei provvedimenti finanziari, si schierarono apertamente contro per la elezione presidenziale e Costa ebbe i voti dai non numerosi presenti dell'uno e dell'altro partito.

La militarizzazione — dichiarata e ricono-

sciuta oggi non necessaria da tutti — scavò il solco dandogli la profondità di un abisso.

La nostra via è dunque nettamente segnata, e noi la percorreremo fino in fondo.

Ma le opposizioni — le iridescenti opposizioni che muovono dalla destra rudiniana e attraverso il centro vanno fino a Lacava ed a Fortis (bocciati nelle loro aspettative del portafoglio dei LL. PP.) e che non hanno altro vincolo che non sia il desiderio di dare la scalata al potere — non sanno che pesci pigliare.

La scheda bianca è stata già un indice della loro intellettualità politica; e fino a quando si trattava di sostituire al Villa il nulla, tutti potevano essere d'accordo ed il decidersi al niente era ben facile.

Ma ora? Il Ministero si ripresenta, e ripresentandosi ha al suo attivo — per la opposizione — il decreto di militarizzazione.

Ma qui appunto sta il buisillis. Votare contro a chi compì questo atto di impero, vuol dire fare causa comune coi sovversivi non solo, ma — quel che è più — precludersi la via per qualche cosa di simile per l'avvenire.

Votare a favore vuol dire — mi diceva oggi un oppositore — ribadirsi la nomea immeritata, dicono essi, di reazionari.

Forse però la questione sulla militarizzazione non verrà di per sé, staccata dal complesso degli atti del governo, alla Camera — ma sarà preceduta dalla discussione della risposta allo indirizzo della Corona, ammesso — il che neppure è certo — che si riesca a superare lo scoglio della elezione presidenziale.

E la discussione della risposta al discorso reale sarà il maggiore degli scogli.

Nessuno ignora che una delle ragioni della sollevazione contro il Ministero nella persona del Villa (una soltanto veh!) fu il proposito, per quanto cautamente affermato dal discorso reale, di portare in porto il progetto del divorzio.

Ora qualche cosa in proposito bisognerà pur affermare nella risposta della Camera, che è, per tradizione costante, la parafrasi di quel discorso!

Si dovrà dire, in risposta al re, che di divorzio la Camera non ne vuol sapere? o la maggioranza trangugierà il boccone amaro?

E il Senato? Perchè se a Montecitorio l'aria pel divorzio non spirava favorevole, a Palazzo Madama segna a dirittura temporale.

È vero che la finzione costituzionale può salvare questa ed altre più difficili situazioni; è vero che i discorsi della corona furono (sia detto col dovuto rispetto) paragonati a quelli che escono dai fonografi, ma il paragone non toglie che la situazione sia una delle più ardue e delicate che mai siansi presentate.

E chi si trova peggio mi pare che sia l'opposizione che deve questa volta davvero mostrarsi più realista del re.

La soluzione ci sarebbe: convocare i comizi elettorali, interrogare il paese.

Ma questo non si può fare se non dopo un voto politico, perchè nessuno porrà mai come piattaforma elettorale un discorso del trono; ed è nel venire ad un voto politico chiaro ed esplicito che nasce la difficoltà.

Tanto più che la militarizzazione dei ferrovieri ha tolto ogni linea di distinzione fra il gabinetto Zanardelli e gli altri che lo hanno preceduto, e che alla nuova legislatura si dovrà discutere anche della lista civile, del che si sono dimenticati, dopo tanto parlare che se ne era fatto.

U. C.

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

L'Italia del Popolo di Arcangelo Ghisleri;

Il Giornale del Popolo di Pio Schinetti.

La domenica 23 Febbraio coi suoi comizi, promossi dai partiti popolari, è stata davvero, almeno per la Romagna nostra, una grande rivelazione: rivelazione di ridesta coscienza delle masse popolari, rivelazione del grado di educazione civile, al quale le vengono preparando i propagandisti vuoi repubblicani, vuoi socialisti, veri apostoli di libertà e di progresso.

Da migliaia di operai autentici della città e delle campagne (che diedero larghissimo contributo) non una parola, non un grido che fosse potuto sembrare offensivo per chiechessia.

Nel Comizio di Cesena, in quelli di Imola, di Faenza, di Forlì, nel quale ultimo parlarono Stanghellini, Serpieri, Comandini, Ceccarelli, Costa e Chiesi, si svolse una mirabile pagina umanitaria in pro dei lavoratori — specie donne e fanciulli. Sotto l'acuto orecchio di un Ispettore di P. S. e di un nugolo di educatissimi Carabinieri e Questurini in divisa o in borghese, a Forlì a circa 4000 persone gremite nel teatro, fra le quali un 300 donne, parlarono i rappresentanti dei Repubblicani, dei Socialisti, degli Anarchici, dei Radicali e tutti non ebbero che un solo pensiero, l'unione delle forze popolari per l'umanitaria propaganda, tutti fecero alta vibrare la stessa corda, quella del cuore, e Comandini e Costa strapparono l'applauso unanime di quanti assistevano al comizio.

La politica faziosa, la mala bestia, esulò, vinta dallo scopo umanitario che era la nota dominante delle riunioni di Domenica; in cui si trattava un'alta questione sociale, la quale, disse il Costa, per esser convenientemente risolta non potrà andare scompagnata da modificazioni di indirizzo politico.

Come era bello trovarsi in mezzo ad operai esultanti: come era sublime l'entusiasmo del popolo Romagnolo, che mostrava di ridestarsi da lungo letargo, desideroso di assidersi legalmente al banchetto della vita; in quel banchetto in cui per lunga interminabile pregressa serie di secoli, altri men degnamente di Lui avea gozzovigliato; come era affascinante l'entusiasmo di quel popolo che domandava di venir riscaldato dal fascio vivificatore dei raggi che promana dal Sole dell'avvenire!

Come sembravano lontani i tempi dei profondi dissidi, delle lotte fraterne, in cui i migliori talora son caduti, in cui le agitazioni erano sterili e monche, perchè ogni partito era chiuso dentro una muraglia della Cina, con gioia di quegli stessi conservatori, che Domenica non han potuto a meno di ripetere con Galileo: Eppur si muove!

Sì, il Popolo, è vano l'illudersi, guidato da uomini di alta mente e nobile cuore, si muove alla conquista dei suoi diritti e pur procedendo per le vie legali, vuol giungere alle rivendicazioni di quanto da secoli gli venne conteso, cioè, lavoro retribuito, libertà, educazione ed istruzione per sé, pei figli, per le donne.

Sarà lunga ed aspra la lotta, poichè la reazione non si piega, ed escogita ogni di nuovi artifizii per sopraffare le nobili iniziative; ma la vittoria arriderà all'unita forze dei partiti popolari. Questo hanno detto i comizi di domenica, e questo sarà.

Reporter n. 1°

LA PAGINA DEI LAVORATORI

L'Ufficio del Lavoro.

(al "Cittadino", ed al "Risveglio".)

Brevissime parole di risposta al giornale monarchico di Cesena ed al periodico socialista di Forlì.

L'uno e l'altro vanno d'accordo su un punto:

accusare i repubblicani di incoerenza. I consiglieri della minoranza — dicono — non fecero opposizione all'ufficio del lavoro in Consiglio; perchè lo combattono ora?

L'affermazione è assolutamente inesatta. I consiglieri repubblicani presenti alla seduta in cui si discusse la proposta dell'istituzione dell'ufficio del lavoro — fecero le loro più ampie riserve su di esso; l'umeggiarono il pericolo che presentava per le organizzazioni operaie; distinsero fra ciò che era opera di statistica e di studio e ciò che implicava opera di intervento e di sostituzione agli organismi operai; combatterono l'arbitrato così come era proposto e il principio di non lasciare direttamente agli operai la scelta dei loro rappresentanti.

Tanto che alcune delle loro critiche furono persino accettate dai proponenti.

L'atteggiamento spiegato oggi dal *Popolano* non è quindi che la continuazione logica di quello assunto in Consiglio Comunale — e non vi sono nè contraddizioni nè incoerenze.

Rilevato ciò noi abbiamo poche altre cose da rispondere al *Cittadino* ed al *Risveglio*:

Al *Cittadino*, che ci fa le solite accuse di fare della opposizione per fini personali ed elettorali diciamo che certe meschinità sarebbe tempo di porle da banda, tanto lasciano il tempo che trovano.

Noi non dagli avversari per proposito cerchiamo le approvazioni per la nostra condotta, ma da chi guarda le cose un po' più serenamente ed obiettivamente, e dalla nostra coscienza che è perfettamente tranquilla.

Persuasi che la forza dei lavoratori stia in una forte organizzazione di classe, respingiamo e respingeremo sempre tutto ciò che serve ad intorbidare ed a sviare questo concetto — convinti di fare l'interesse ed il vantaggio delle classi lavoratrici, che avrebbero tempo ad aspettare se dovessero attendersi il loro miglioramento dal beneplacito delle classi sovrastanti.

E l'aver seguita costantemente questa linea di condotta ci ha procurati assai più danni, disagi e amarezze che non vantaggi e soddisfazioni.

Noi dunque respingiamo la insinuazione del *Cittadino*, che vuol dare a noi merce di casa sua. Guardi un po' in piccionaia e vedrà chi è che è stato sin qui disposto — e lo è forse ancora — a fare sacrificio delle proprie idee sull'altare delle sperate vittorie elettorali. Noi no di certo.

Al *Risveglio* raccontiamo: che mentre sabato sera 15 febbraio il *Popolano* usciva coll'articolo nel quale si consigliava alle leghe di non aderire all'Ufficio del lavoro, in una adunanza della Lega dei muratori due socialisti (uno non muratore l'altro segretario della Lega e corrispondente del *Risveglio*) sostenevano la necessità della adesione e fu un operaio repubblicano che persuase i soci a soprassedere per affiarsi coi rappresentanti delle altre leghe.

I quali dovevano adunarsi il giorno di poi. Pochi intervennero all'adunanza causa il pessimo tempo, ma erano ancora presenti i due sopramenzionati, che continuavano a sostenere la necessità dell'adesione all'Ufficio del Lavoro, combattuta in una lunga e vivace per quanto amichevole discussione dall'on. Comandini.

È chiaro? Ci pare di sì e se l'amico carissimo direttore del *Risveglio* potesse dubitarne, può chiedere ragguagli al Segretario della Camera del Lavoro ed all'attuale (crediamo) suo corrispondente da Cesena D.° Leoni-Montini, che erano presenti.

E questo suggello può sgannare davvero ogni uomo.

Camera del Lavoro di Forlì

Comizio del 23. — Hanno aderito: I sarti di Cesena a mezzo Foschi. — La Sezione Socialista di Savignano a mezzo Spinelli. — La Lega fra i Gasisti di Cesena a mezzo Foschi e Baldacci. — La Sezione Socialista di Meldola. — La Sezione del Partito Repubblicano di Meldola.

Erano rappresentate: La Fratellanza Contadini, la Lega Fornai, i Solfatari, i Macchinisti, i Muratori, le Leghe Selcini e Birocciai, tutte di Cesena.

— Si è costituita la Lega Ortolani.

— La Lega Barbieri ha votato un ordine del giorno contro il domicilio coatto.

— La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nella adunanza del 26 ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Camera del Lavoro della Provincia di Forlì, rendendosi interprete del sentimento di « tutti gli aderenti

« solennemente protesta contro la militarizzazione « zione dei ferrovieri ed afferma la sua piena « solidarietà con tutti i lavoratori. »

×

Sono convocati per domani 2 corr. alle ore 10, in via Roverella n. 4, tutti i Rappresentanti delle leghe di resistenza del Cesenate per discutere in merito all'Ufficio del Lavoro proposto dal nostro Municipio e per gettare le basi di una Sezione locale della Camera di Lavoro.

Interverrà il Segretario della Camera di Lavoro di Forlì: Umberto Serpieri.

×

Nel pomeriggio l'on. Comandini e Serpieri interverranno ad una riunione di contadini che si terrà in Villalta allo scopo di gettare anche in quella zona il seme di una forte organizzazione.

Pubblichiamo — chiedendo venia pel ritardo — l'articolo che segue dell'Egregio Prof. Molinari, al quale il *Popolano* è ben lieto di potere aprire le sue colonne modeste:

Onorevole Direttore

Sono a chiedere ospitalità alle colonne del suo *Popolano* e nella fiducia di ottenerla dalla di Lei ben nota cortesia la ringrazio anticipatamente.

In uno degli ultimi suoi numeri, il *Savio*, traendo occasione dagli ultimi provvedimenti del Vaticano circa l'opera della Democrazia cristiana, finiva col criticare un mio articolo pubblicato nel *Resto del Carlino* attorno alla Democrazia cristiana in Italia. Il mio reverendo critico infatti, pur riconoscendo che qualche cosa di giusto ho detto, mi accusa di errori *madornali* e di poca conoscenza del programma e degli uomini del partito per cui esso combatte. E comincia col chiamare una vecchia fola sfatata il mio accenno alle tendenze comuniste della prima società cristiana quasi ignorasse le parole del Capo IV dei Fatti degli apostoli: « e la moltitudine di coloro che avevan creduto aveva uno stesso cuore ed una stessa anima, e niuno diceva alcuna cosa di ciò che egli aveva esser sua, ma tutte le cose eran loro comuni. »

Ma tralasciando le citazioni, terreno fecondo di scollastiche discussioni, non è appunto tale spirito comunista, non è in nome forse dell'egualitarismo, che segnò il momento storico in cui il cristianesimo veramente vibrò dell'ansimar doloroso delle folle di umili sacrificanti nel circo all'ideale del Nazareno, che avvennero le mistiche ribellioni che la Chiesa, riflesso del mondo reale, e come tale elemento primo di conservazione, soffocò coi potenti dei castelli turriti fino alle carceri proletarie della Valsesia, finchè le fiamme di un rogo cattolico tranciarono il mistico amoroso sorriso di Fra Dolcino e di Margherita? E nei dorati vespri, nella quiete silenziosa dei monti le cui linee gigantesche tracciavansi tutto intorno al suo romitaggio, non sognò forse il fraticello di Assisi il comunismo cenobitico dell'ordine Francescano?

Graziosa poi invero ho trovata la citazione dell'attuale campagna dei clericali contro il divorzio a dimostrare che l'Italia nostra non è indifferente alle questioni religiose, quasi che la lotta di una folla di preti e di begghine raccattanti nelle sacrestie fra le dame e i cavalieri dell'aristocrazia, che si bell'esempio offrono poi di morale a chi penetra nell'intimità della loro vita familiare, e fra la parte più ignorante della plebe, firme per una petizione contro la civile istituzione del divorzio all'Assemblea nazionale che il *non expedit* vieta di riconoscere, possa segnare una bella data nella storia religiosa d'Italia. Oh no, signori del *Savio*, la patria nostra che suggerì all'umanità rinascenza dal misticismo medioevale il nuovo carne dell'amore e della vita, che ha in sé quello spirito classico che tracciò nell'anima dell'umanità il solco profondo da cui

sorsero le più superbe e fiorite primavere umane, dalla rinascenza alla grande rivoluzione del secolo XVIII, ha in sé tali energie che la resero quasi sempre refrattaria ad ogni forma di agitazione religiosa. Per lei i periodi di rigoglioso germoglio del cattolicesimo, furono secoli di tenebra e di dolore che segnarono la decrescenza della popolazione, la decadenza nell'arte, nella letteratura, nella vita economica e politica, e il nome della prima delle sue città, sinonimo di forza, è protesta che non si cancella contro le ascetiche smanie e l'annientamento religioso. Non credo poi di essermi contraddetto, come mi accusa l'egregio mio critico, quando ho detto che il clericalismo riappare più temibile del passato nella vita politica nostra, poichè chi vorrà negare che le casse rurali siano argomenti ben più persuasivi delle giaculatorie e delle evocazioni del regno dei cieli? Ma delle associazioni professionali, attorno a cui dovrebbero convergere gli sforzi di un partito veramente democratico, chi non ne ha visto la bancarotta nei tumulti incomposti delle leghe cattoliche nel bergamasco l'Agosto scorso e nel Krumirismo dei democratici cristiani della Liguria? E la ritirata, annunciata dai giornali, del Marri dalla vita politica è forse un fatto edificante? No, no, lo ripeto, la civiltà odierna non si lascia ormai più attrarre e deviare dalla morale vostra che abbruciò il Nolano e maledisse le concezioni divine del genio di Galileo, e mentre ringrazia Dio, di averla liberata dal timore di Dio come l'Italia della rinascita, non ha tempo di porre ascolto ai vostri pagnegrici, signori del *Savio*. La storia cammina secondando il moto indefinito del progresso umano e lo spirito si erge non in cerca delle visioni paradisiache, ma a sfidare la natura e tutto ciò che l'avvince. È il trillo dell'usignuolo dell'Heine che agli asceti rimasti estatici ad ascoltarlo diceva « io sono Satana » che vibra nella società odierna assetata di pace, di beltà e d'amore.

Che volete farci?
Grazie dell'ospitalità.

Devmo
LUIGI MOLINARI

AVVISO.

I Dottori Orazio Urbinati e Felice Briani si pregiano di rendere noto che col 17 corrente hanno aperto in Corso Garibaldi, 62, (ex palazzo Guidi) una *Clinica Veterinaria*, dove sono accettati in cura animali di qualsiasi specie e vi si tiene ambulatorio medico-chirurgico tutti i giorni dalle 10 alle 12.

Due parole di risposta al Prof. A. Aducco.

Come annunziammo nel numero scorso, diamo oggi la risposta del Dott. Serra alla lettera del Prof. Aducco che fu pubblicata nel n. 7 del *Popolano*.

Il Dott. Serra accenna, nella sua risposta, alla opportunità anche di una nostra parola.

Ma a parte che la chiusa della lettera del Prof. Aducco ce ne dispensa — noi siamo di quelli che non si preoccupano troppo degli strali — più o meno spuntati — degli avversari tepidi od aperti.

Fino a quando si parla di ambizione, di desiderio di capeggiare e simili, noi possiamo sorridere.

In politica — e in professione — noi ci teniamo soprattutto a non essere *abili* — per quanto l'abilità sia ottimo requisito per salire in alto ed adagiarsi.

E questo, di noi, nessuno può affermarlo.

Salutare è cortesia, rispondere è dovere. Ma veramente c'è la ragione che io risponda alle due colonne di prosa che mi ha scaraventato addosso l'egregio professore? Se ne toglia la cortesia — poichè è stato troppo gentile con me che l'ho un po' criticato — nessun'altra ne vedo. Anzi oserei dire che altri, e non io, è preso di mira nell'articolo, e quindi altri dovrebbe rispondergli, quantunque con la chiusa l'abile professore abbia cospirato

di soave licor l'orio del vaso.

Convengo poi col professore che l'agricoltore — si

intende che alludo ai piccoli possidenti — debba sapere vendere a tempo i propri prodotti, ma per far questo o ricorrere al credito usurario e allora il beneficio se ne va, o non è puntuale agli impegni e allora le spese legali producono lo stesso effetto. Bisogna quindi od essere grossi possidenti o grossi affittuari (ripeto che a Cesena si contano sulle dita di una mano) oppure piccoli possidenti costituiti in associazione cooperativa con una Banca che sovenga il denaro al 2 o 3 p. 100 ad *sumum*, per potere tenere le derrate in magazzino e venderle nei momenti di rialzo. È stato un bell'insegnamento, un ottimo consiglio che è caduto pur troppo in terreno sterile; questo almeno non me lo negherà l'egregio professore, e fu solo questo l'appunto che io gli mossi.

Nella questione di principio, cioè del dibattito economico, siamo, caro professore, agli antipodi; io rispetto il suo modo di vedere, mi rallegro che Ella abbia più volte fatto da *paciere* fra proprietari e coltivatori, ma se come *arbitro* le sarà stato necessario dare un colpo al cerchio, l'altro alla botte, come conferenziere avrei desiderato avesse più tenuto la parte dei coltivatori, operai manuali, Ella, che come noi professionisti, è operaio del pensiero.

Io sono convinto che sono così modeste, così giuste le pretese dei lavoratori che da secoli vengono sfruttati, che non posso ammettere si debbano fare riduzioni alle loro umane pretese e per mio conto sosterrò sempre gli operai della vanga o dell'officina, guidandoli e moderandoli con disinteressati consigli; poichè le *ambizioni* le lascio a coloro che per *fas* o *nefas*, alleati ora con Dio ora col Diavolo, Crispini ieri l'altro, Pellusiani ieri, sono oggi Zanardelliani, e vogliono le pubbliche cariche per fare gli interessi o dei loro parenti o delle loro cricche, sgovernando nei Comuni e nelle pubbliche amministrazioni — dappertutto dove mettono le mani.

Ringraziandola anch'io per le sue gentili espressioni, dichiaro che io pure parlo impersonalmente, poichè dall'Alpi al capo Passero, in tutti i paesi si ripetono — press'a poco — le medesime gesta camorristiche, camorre che solo l'avvento della sana democrazia, balda per giovani forze dei partiti popolari (ed i comizi del 23 corr. mostrano quanto cammino si sia fatto da questi) non quella di orpello dei circoli costituzionali, saprà spazzare e per sempre, senza speranza di resurrezione. Le stringo, egregio professore, con stima sincera la destra.

Cesena, febbraio 1902.

Dott. PIO SERRA.

DAL CIRCONDARIO

Mercato Saraceno, 27 febbraio (x.) — Alle ore 11 di oggi una rupe di ghiolo fragile, a strati orizzontali, spaccatasi a picco per un'altezza di circa 25 metri e per una lunghezza di 200, ha precipitato al di sopra del fosso di "Sassignolo", distante da qui 2 km., producendo una gran frana ed investendo e seppellendo otto poveri contadini che raccoglievano legna nella macchia sottostante; mentre due altri, un po' discosto, han potuto salvarsi, fuggendo.

Degli otto sventurati, tre sono feriti, ed uno gravemente: un altro, sepolto a metà, è stato estratto vivo dalla sorella: gli altri quattro — marito, moglie ed un figlio giovanotto ed una giovane sposa — sono tuttora sepolti, nè è stato, nè sarà forse possibile rintracciarli, tanto è alta la terra e tanti sono i massi che li coprono. I genitori suddetti lasciano nella miseria sette figli minorenni, la madre ed un fratello.

Poco dopo è crollata anche una casa colonica vicina; ma gli abitanti si sono salvati, ed è stato possibile di salvare poi una parte del bestiame.

Con un senso di profondo dolore, di viva pietà che si ritrae alla vista di sì immane disastro, desta compassione il vedere un cane aggirarsi come un pazzo su quelle rovine in cerca dei padroni sepolti.

La frana continua lentamente, e la casa detta la "Capanna", al di sopra della rupe, è stata subito sgombrata e abbandonata.

Il danno è enorme, giacchè alle vittime umane si aggiunge la perdita di raccolti e di terreni ubertosi.

Sono accorse sollecitamente sul luogo le autorità comunali, il delegato di pubblica sicurezza ed i carabinieri per i provvedimenti e le disposizioni del caso.

ATTENTI ALLE IMITAZIONI.

L'Emulsione Scott

è una sola.

COME SI RICONOSCE.

Ci facciamo un dovere d'informare il pubblico che la genuina Emulsione Scott è distinta dalla sua marca di fabbrica che qui sotto riproduciamo. Ogni bottiglia genuina porta sulla fasciatura esterna questa marca di garanzia perchè gli effetti curativi del rimedio sono basati sulla sua genuinità.

L'Emulsione Scott è olio di fegato di merluzzo combinato con ipofosfiti di calce e soda e glicerina. Suo scopo principale è quello di rendere possibile all'organismo l'assorbimento dell'olio di fegato di merluzzo senza cagionare disturbi alla digestione e provocare ripugnanza. Le benefiche proprietà di



MARCA DI FABBRICA
DELLA

EMULSIONE SCOTT la digestione. Invece le imitazioni ed i surrogati a buon mercato sono miscugli senza valore terapeutico, fatti al solo scopo di usufruire della fama della Emulsione Scott autentica. È quindi necessario acquistare soltanto questa, onde ottenere con certezza l'effetto desiderato. Essa spiega la sua azione nelle tossi e raffreddori, nell'anemia, linfatismo, scrofola e rachitide, nelle affezioni polmonari e bronchiali, nella consunzione e in generale in tutte le malattie degli adulti e dei bambini aventi per base il deperimento organico.

51

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formato "Saggio", si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Cartolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. Direz.: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Granaia.

Sabato, 1 marzo 1902.

Università popolare. — Pubblico scarso. Martedì, alla breve lezione dell'Avv. Jacchia sulla cambiale.

— Giovedì il Prof. Vergnano parlò della *Misura del tempo*. La sala era discretamente affollata.

— *Morale clericale e morale laica* è il titolo della conferenza smagliante per forma e densa di erudizione tenuta ieri sera dal simpatico Prof. Caldi.

Noi non possiamo neppure accennare all'ortidura dell'utilissimo discorso che tenne per circa due ore incatenata l'attenzione dell'uditorio. Diremo soltanto che il pubblico, eccezionalmente numeroso, gli fece una spontanea, calda, commovente ovazione quando accennò alla necessità del divorzio, ovazione ripetuta alla fine con crescente entusiasmo.

Da queste colonne noi mandiamo al Prof. Caldi parole sincere di ammirazione e di elogio, lo esortiamo a continuare nell'opera veramente educativa e facciamo voti che alla mal repressa

rabia clericale risponda sollecito e spontaneo il plauso della cittadinanza.

— Ecco l'orario delle lezioni per la ventura settimana:

Martedì 4, ore 20, sig. Brasa — *Elettricità*.

Mercoledì 5, ore 20, Prof. Del Testa — *Geologia storica*.

Venerdì 7, ore 20, Prof. Caldi — *Morale*.

Tutte le domeniche, alle ore 11, lezione del Prof. Barbato di scienze agrarie.

Smarrimento. — Chi avesse trovato il Medico-chirurgo Dott. Innominato, della clinica vattelapesca, che era in pronto pel 22 febb. secondo le *preventive cittadine assicurazioni*, per sostituire a Borello l'assentatosi da un mese Dott. Magliani, è vivamente pregato di portarlo subito, se è ancora ben condizionato, alla redazione del Giornale Monarchico, che gli darà competente mancia.

Oh! buon *Smason*, a che servono i voti che dai ai tuoi amici? Il paese mormora, e se non monti sul caval d'Orlando, nulla con le buone otterrai!

(N.B.) Un medico è stato trovato e portato al giornale monarchico. Non era molto ben condizionato perchè fu licenziato da un comune vicino. Ma che importa?

Auguriamo buona salute agli amici di Borello.
(n. d. r.)

Congresso Magistrale. — Il giorno 27 marzo p. v., alle ore 10, 30, in Bologna, si aprirà il secondo Congresso delle Società Magistrali del Regno. Si chiuderà, presumibilmente, il 29 a mezzodì. Sarà presieduto dall'On. Luigi Credaro.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione Morale, finanziaria e legale.
2. Statuto definitivo.
3. Nomina delle cariche.

Al Congresso, oltre i Delegati e i Rappresentanti delle Sezioni, e la stampa scolastica e quotidiana può intervenire ogni Maestro e Maestra; ma alla discussione e al voto parteciperanno solo i Delegati e i Rappresentanti.

Si avranno i consueti ribassi ferroviari, e le relative richieste di viaggio saranno spedite a *tutti i soci*, che ne faranno domanda alla Presidenza (V. S. Maria in Via, 40 Roma), non più tardi del 15 marzo.

È arrivato il reggimento. — Oh che bella festa! Oh che bella festa!...

Tombola. — Si avverte il pubblico che, in seguito ad accordi presi colle autorità superiori, alla estrazione della tombola di L. 1500 che si farà domani Domenica 2 Marzo corrente — alle ore 16 — sarà apportata la seguente modificazione:

Il banditore della ringhiera principale del Palazzo Municipale, non preavviserà più l'estrazione colla parola *numero*, ma il preavviso sarà dato da uno squillo di tromba, in seguito al quale il banditore annunzierà il numero estratto.

Un esempio da imitarsi. — Il Comizio e Circolo Agricolo di Rimini ci comunica che la Cassa di Risparmio di quella città, nell'adunanza generale del 18 Febbraio, deliberava un premio di 50,000 lire, per una fabbrica cooperativa di concimi chimici nel comune riminese.

Il Consorzio Agrario Coop. di Cesena avverte che il giorno 16 corr., alle ore 11, avrà luogo nella Sala del Ridotto del Teatro Comunale l'Adunanza Generale dei Soci per la Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato dei Sindaci, la presentazione dei bilanci degli Esercizi 1900 e 1901, e la rinnovazione di alcune cariche sociali.

Qualora la detta Adunanza non abbia luogo per mancanza del numero legale, la seconda e definitiva, valida qualunque sia il numero degli intervenuti, si terrà nel giorno 23 successivo, alla stessa ora e nel medesimo locale.

La Congregazione di Carità di Cesena avverte che nel corrente mese procederà al conferimento delle seguenti *dieci doti* istituite dall'Abate Mario Righi, con testamento 30 Maggio 1742, rogo Carlo Gualagnini:

1. Una di L. 530 a una giovane appartenente a famiglia iscritta al tempo della fondazione nell'Albo dei Nobili di Cesena, con preferenza alle parenti del testatore;
2. Tre di L. 153 l'una, a giovani povere e oneste appartenenti come sopra all'Albo dei cittadini di Cesena;
3. Tre di L. 106 l'una, a povere e oneste giovani artigiane della città e suburghi;
4. Tre di L. 53 l'una, a povere e oneste giovani contadine o casanti della Diocesi di Cesena.

Le concorrenti dovranno produrre, all'ufficio della Congregazione, non oltre il 25 corrente, la rispettiva domanda corredata dai documenti che saranno dall'ufficio stesso indicati.

Comitato per l'emigrazione.

Si è costituito — il 20 Febbraio u. s. — in Municipio il Comitato circondariale per la tutela degli emigrati, composto del sig. Pretore avv. Franchini, presidente, del Sindaco, del Dott. Luigi Pio e del can. Don Giuseppe Lugaesi: i primi due designati per legge; gli altri, nominati dal Comitato centrale, tra le categorie indicate dal Regolamento. A Segretario è stato scelto il capo ufficio di Stato Civile sig. V. Bonicelli. Manca un rappresentante delle Società operaie, che verrà designato, su loro proposta, dal Consiglio Comunale.

Emigrazione. — Presso il Capo-ufficio di Stato Civile, gli operai potranno avere notizie relative all'emigrazione in Germania e, specialmente, per lavori che si presentano deficienti nel Württemberg, a Francoforte e in Amburgo.

Tali notizie sono state comunicate per norma degli operai, dal Commissariato Centrale, a questo Comitato, per la tutela degli emigranti.

Disgrazia. — Domenica scorsa, la bambina Maria Maraldi di 30 mesi, figlia di poveri braccianti di Ponte Abbadesse, lasciata sola per poco in casa, si avvicinò troppo al camino acceso e si appiccò il fuoco alle vesti, così che in breve il corpicino fu tutto avvolto nelle fiamme. Morì nell'ospedale dopo quattro ore di atroci spasimi.

Cucina Economica "R. Mori," — Numero delle minestre esitate dal 22 al 28 Febbraio 1902:

	Riparto N.	23492
Vendute	"	3576
Personale	"	84
Gratuite	"	178

Totale N. 27330

Cereali. — dal 23 al 28 Febbraio 1902.

		minimo	medio	massimo
Grano	per Quint.	L. 26.—	26.—	26.—
Formentone	"	" 16.38	16.63	16.89
Avena	"	" 23.—	23.25	23.50
Olio (fuori daz.) p. Ett.	"	123.56	137.29	151.02

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.32

Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.20

STATO CIVILE — dal 15 al 28 Febbraio

NATI: Maschi 27 — Femm. 27 — Totale 54.

MORTI: Panzani Giovanna 86 possid. Via Uberti — Montalti Maria 41 col. S. Demetrio — Valzania Eugenio 8 scol. Provezza — Zanelli Carolina 49 bracc. Via Rosario — Salvatori Giovanni 66 cantin. Via Michelina — Bonandi Enrico 39 murat. di Montiano Via Mazzoni — Bartoletti Angela 61 casai. Via Aldini — Giorgini Francesco 62 col. Ruffio — Casadei Annunziata 67 bracc. Diegario — Ponti Antonio 76 agente di camp. C. Garibaldi — Lanzoni Maria 26 bracc. Luzzana — Camporesi Zeffira 65 casai. C. Garibaldi — Domeniconi Giuseppe 43 forn. Sobb. Valzania — Monti Giuseppe 72 bracc. S. Andrea in Bagnolo — Vitali Adele 79 col. S. Vittore — Legni Rosa 84 casai. Via Roverella — Valzania Domenico 41 bracc. S. Bartolomeo — Pirini Giacomo 51 guardia daz. Via Mazzoni — Zandoli Domenico Pietro 69 col. S. Tomaso — Pieri Adelaide Carolina 69 col. Ronta — Bisacchi Caterina 26 col. Ruffio — Più 23 inferiori ai 5 anni — Totale 45.

MATRIMONI: Taioli Silvio bracc. con Montani Adele bracc. — Mariani Luigi bracc. con Sforzati Clelia bracc. — Paci Primo col. con Ravaglia Maria col. — Guidi Battista col. con Vincenzi Ida col. — Magnani Tomaso ortol. con Bazzocchi Virginia ortol. — Casavecchia Leopoldo col. con Capelletti Sofia col. — Merloni Alessandro col. con Severi Paola col. — Faggioli Antonio col. con Mazzoni Santa col. — Romagnoli Giovanni oper. con Faedi Maria casai. — Merendi Giuseppe col. con Bagnoli Giovanna col. — Piloti Giuseppe col. con Pasini Luigia col. — Ponti Attilio bracc. con Casadei Maria bracc. — Magnani Pio calz. con Turci Virginia sart. — Francia Paolo con Castagnoli Santa col. — Bissoni Salvatore con Andreucci Adele bracc. — Totale 15.

STRADA ORESTE, responsabile.

VENDITA GHIACCIO
nella Fabbrica Acque Gassose
di GARAFFONI
PIAZZETTA ALBIZZI — 5



Emulsione Scacchi
PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE
preparata dal **D. G. SCACCHI**
Deposito presso la **FARMACIA dell'OSPEDALE di CESENA**